

Roma, 20 giugno 2020

Prot. n° 082/2020

Oggetto: Messaggio per la giornata mondiale del rifugiato

*“Alzati, prendi con te il bambino e  
sua madre e fuggi in Egitto”  
(Mt. 2,13)*

*Care Suore, Formande e Laici Missionari Scalabriniani*

Credendo nel sogno, Giuseppe e Maria partirono alla volta di un viaggio di molti chilometri, nel deserto, proteggendo il Figlio di Dio fatto uomo dalla minaccia del re Erode.

Il viaggio e la fuga sono stati molto dolorosi. La sacra famiglia ha seguito una strada che neanche Giuseppe conosceva, ma sapeva che doveva, per prudenza, evitare i luoghi dove circolavano i giudei, gli egiziani e i romani, affrontando ogni rischio del deserto, fino ad arrivare alla terra d’Egitto, dove sarebbero stati salvi. La storia della famiglia di Nazareth, rifugiata, si ripete ancora oggi, giornata mondiale del rifugiato, decretata dall’Assemblea delle Nazioni unite, nell’anno 2000; questa giornata è un’occasione per dimostrare la nostra solidarietà con le persone rifugiate e con le comunità che le accolgono.



Attualmente nel mondo ci sono 70, 8 milioni di persone costrette a fuggire, vittime di conflitti, di persecuzioni, di violenza o per disastri naturali, di questi 25,9 milioni sono rifugiati riconosciuti.

Papa Francesco ci ricorda che “in ogni persona rifugiata è presente Gesù, costretta a fuggire, come ai tempi di Erode, per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto di Cristo”.

I numeri, la complessità e la durata dei conflitti di oggi stanno a significare che gli sfollamenti forzati hanno raggiunto un livello senza precedenti e le risposte ancora non sono sufficienti ad offrire soluzioni alle persone affinché possano ricostruire la loro vita; per questo il giorno mondiale del rifugiato, commemorato il 20 giugno, deve essere l’occasione per animare processi di solidarietà e azioni concrete che aiutino le persone rifugiate.

Tre quarti dei rifugiati nel mondo e molti migranti vivono in nazioni in sviluppo, dove gli organi deputati alla cura della salute sono sovraccarichi e, con la pandemia del COVID - 19, sono collassati. Molti rifugiati vivono in accampamenti sovraffollati, rifugi improvvisati o centri di accoglienza dove non possono accedere ai servizi sanitari, servizi igienici oppure usare acqua potabile. Molti di essi si trovano in centri di detenzione riconosciuti o informali in condizioni di isolamento e di igiene particolarmente preoccupante. Migranti e rifugiati sono in misura sproporzionata esposti alla vulnerabilità dell'esclusione, della stigmatizzazione e della discriminazione, soprattutto quando si trovano in situazione di irregolarità. Siamo interpellate a incidere affinché i responsabili locali, nazionali e internazionali non assistano passivamente alla distruzione di tante vite minacciate.

È urgente individuare soluzioni appropriate, mezzi umani e degni per garantire che le persone non mettano a repentaglio la loro vita e quella delle famiglie, ricorrendo a trafficanti senza scrupolo o usando barche fragili, tentando di raggiungere luoghi dove trovare sicurezza a vari livelli. Uniamoci alle varie programmazioni, iniziative e attività che si realizzano nei diversi ambiti della società, della Chiesa e della Congregazione. Chiediamo al Signore che attraverso il nostro servizio pastorale, che si esprime nell'accoglienza, nella protezione, nella promozione e nell'integrazione possiamo diffondere amore per la persona migrante e rifugiata, in modo che la terra divenga luogo di fraternità, dove nessuno è escluso e tutti sono chiamati dal Padre per nome e tutti abbiano vita e vita in abbondanza.



*In comunione di preghiera,  
Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs  
Superiora Generale, Consigliere e Segretaria Generale*

